1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 88

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Giovedì 29 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

S. M., avendo ricevuta la notizia della morte, avvenuta il 24 corrente marzo a Claremont, della sua Prozia S. M. la regina Maria Amalia, contessa di Neuilly, figlia di S. M. Ferdinando I (IV), Infante di Spagna, re delle Due Sicilie, ha ordinato un lutto di Corte di giorni trenta, a cominciare dal 27 marzo corrente.

Relazione a S. M. del ministro delle finanze.

Sire,

Vari comuni convenuti col Governo per la riscossione del dazio di consumo e ritenuti aperti, o per ragione della rispettiva popolazione agglomerata, inferiore ad ottomila abitanti, o per altri legittimi motivi, stretti dal bisogno di nuove risorse per sopperire alle crescenti spese della civica amministrazione, inoltrarono domanda a questo Ministero, ond'essere dichiarati chiusi, offerendo a tale effetto alle finanze un congruo aumento al loro canone precedentemente pattuito, in corrispettivo dei maggiori vantaggi inerenti al nuovo metodo di percezione.

Siccome l'invocato cambiamento di qualifica torna in favore non solamente degli interessi municipali, ma eziandio di quelli dello Stato, giacchè gli offerti aumenti di canone ravvisati accettabili da questo Ministero ascendono alla somma di L. 3750, il riferente crede che a tenore dell'art. 5° della legge daziaria 3 luglio 1864 convenga annuire alle predette domande ed a tal fine ha l'onore di proporre alla firma di V. M. l'unito progetto di decreto.

Il numero 2831 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 4 e 5 della legge sui dazi di consumo del 3 luglio 1864, n° 1827;

Visto il Nostro decreto del 30 stesso mese, n° 1868;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Sono dichiarati chiusi per gli effetti della riscossione dei dazi di consumo i comuni nominati nella unita tabella vidimata d'ordine Nostro dal ministro delle finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 1° marzo 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. Scialoja.

Tabella dei Comuni che vengono dichiarati chiusi.

Numero progressivo	Denominazione dei Comuni	Circondario	Provincia	Direzione compartimentale delle Gabelle	Epoca dalla quale vengono dichiarati chiusi
1	Avellino	Avellino	Principato Ulteriore	Salerno	Dal 1° giorno del mese successivo alla publicazione del presente decreto.
2	Olevano nel Tusciano	Salerno	Principato Citeriore	Salerno	Idem
3	Panni	Bovino	Capitanata	Foggia	Idem
4	San Gregorio di Catania	Catania	Catania	Catania	Idem

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle finanze: A. Scialoia

Relazione a S. M. intorno all'esazione provvisoria dell'imposta fondiaria del 1866, *ed al riparto dei centesimi addizionali a favore dei comuni e delle provincie nei ruoli definitivi.*

Sire,

Una delle operazioni più importanti cui diede luogo l'esecuzione della legge 26 gennaio 1865, che unificò l'imposta sui fabbricati, fu quella prescritta dall'articolo 17 della legge stessa; vale a dire lo sceveramento dell'imposta sopportata dai terreni da quella sopportata dai fabbricati.

Questa operazione che riuscì lunga, difficile e complicata, non si trova ancora al presente terminata; e non lo potrà essere probabilmente che nel corso del corrente mese di marzo.

Non essendo quindi conosciuta la imposta fondiaria da sopportarsi dai terreni nel 1866, non si potè ancora por mano alla tariffazione dei relativi ruoli.

Anche i ruoli per l'imposta sui fabbricati del 1866 non potranno essere formati che nel mese di maggio, e non potranno essere posti in riscossione che nel mese di giugno; stante le molteplici operazioni per l'accertamento delle rendite, cui si sta procedendo a termini del relativo regolamento e che si trovano a buon punto.

Per le provincie di Piemonte e Liguria si trovano pure in corso le operazioni per l'accertamento delle rendite dei terreni per l'applicazione dell'imposta del 1865; ed i relativi ruoli non potranno essere posti in riscossione se non nel mese di maggio. Per conseguenza i ruoli per l'imposta stessa del corrente esercizio non potranno formarsi che assai più tardi, vale a dire sullo scorcio dell'anno.

Intanto i bisogni, non solo dello Stato, ma quelli eziandio dei comuni e delle provincie, non acconsentono ne sia ritardata la riscossione; avendo massimamente queste ultime a provvedere ai nuovi e non lievi carichi loro derivanti dalla legge sull'amministrazione comunale e provinciale.

In tale stato di cose è necessario spediente quello di fare esigere provvisoriamente l'imposta fondiaria coi relativi centesimi addizionali a favore dei comuni e delle provincie, in base ai ruoli del 1865, fatta eccezione però per le provincie di Piemonte e Liguria, per le quali la imposta sui terreni nel 1866, non essendo ancora formati i ruoli del 1865, non può esigersi che in base ai ruoli del 2° semestre 1864.

E qui giova notare che sino al 1865 lo Stato si rimborsava sulle provincie di Piemonte e Liguria, di Lombardia, di Parma e Piacenza e di Modena delle spese, che erano a suo carico, mediante centesimi addizionali, e nelle provincie meridionali col così chiamato *fondo comune.* Ora le spese alle quali dovevasi far fronte coi predetti centesimi addizionali e col fondo comune sono cessate per lo Stato essendo i relativi servizi passati a carico delle provincie.

Operandosi quindi provvisoriamente l'esazione della fondiaria nel modo avanti stabilito è necessario che l'importo di tali centesimi e del fondo comune, ove si trovi compreso nei ruoli del 1865, si riscuota a favore delle provincie; non solo perchè lo Stato non avrebbe diritto di esigere una parte d'imposta che era corrispettivo di servizi ora passati alle provincie, e che doveva cessare per l'articolo 6 della legge di conguaglio 14 luglio 1864, ma eziandio perchè le provincie colla sola sovrimposta stabilita pel 1865 non potrebbero far fronte ai nuovi loro carichi

Per la formazione poi dei ruoli definitivi per l'imposta sui terreni, alla quale, come si è detto, si ha fiducia di poter por mano entro il corrente mese di marzo, esiste una grave difficoltà, che si riferisce al modo di applicare all'imposta stessa i centesimi addizionali che i comuni e le provincie hanno facoltà di stabilire in virtù degli artrcoli 118 e 170 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale.

Per effetto dell'alinea dell'articolo 230 della legge stessa, i centesimi addizionali debbono colpire con eguale proporzione tutte le imposte dirette.

E quindi per avere la tangente di tali centesimi che devono repartirsi sulla imposta dei terreni, è indispensabile conoscere per comune e per provincia l'ammontare di ciascuna delle tre imposte dirette ora esistenti, vale a dire, dell'imposta sui terreni, di quella sui fabbricati e di quella infine sui redditi di ricchezza mobile.

Ma allo stato attuale delle cose non è possibile conoscere l'ammontare dell'imposta sui fabbricati e di quella di ricchezza mobile; imperocchè la prima di dette imposte, che è in corso d'applicazione, non potrà, come già si disse, essere conosciuta se non quando sieno compiute tutte le operazioni per l'accertamento delle rendite; e la seconda, pure in corso d'applicazione, si riferisce al 1865, non essendo ancora stata stabilita pel 1866.

E quindi mancano gli elementi indispensabili per fare il riparto delle sovrimposte di cui si è sopra discorso.

Ciò essendo stato preveduto, nell'articolo 60 del regolamento per l'applicazione dell'imposta sui fabbricati, fu stabilito che, tuttavolta che all'epoca della formazione dei ruoli dell'imposta sui fabbricati pel 1866 non fosse conosciuta la distribuzione tra i comuni e Consorzi dell'imposta erariale sui redditi di ricchezza mobile, od anche sui terreni, si dovesse ritenere per queste imposte la stessa distribuzione che pel 1865, e che su tale base quindi si dovessero distribuire le sovrimposte provinciali e comunali.

Di questa facoltà pertanto potrebbe valersi il Governo di V. M. per determinare la tangente delle sovrimposte comunali e provinciali da applicarsi alla imposta sui terreni pel 1866.

Ma qui si aveva un'altra difficoltà.

Il contingente dell'imposta di ricchezza mobile pel 1865 fu diviso, come è dalla relativa legge stabilito, tra le provincie ed indi tra i comuni isolati ed i Consorzi.

Da ciò deriva che nei comuni riuniti in consorzio non sarebbe possibile distribuire, in base all'ammontare delle tre imposte dirette, i centesimi addizionali a favore dei comuni e delle provincie; imperocchè mancherebbe uno degli elementi della ripartizione, quale si è il contingente comunale della imposta di ricchezza mobile.

Per avere detto elemento converrebbe attendere che sieno compiute tutte le operazioni per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile pel 1865, e per la distribuzione del contingente consorziale fra i comuni componenti il consorzio.

Quest'operazione non potrebbe compiersi se non dopo che sieno definiti i reclami in appello, e quindi non prima del mese di aprile.

Intanto, appena compiute le operazioni dello stralcio, non conviene ritardare la formazione dei ruoli dell'imposta sui terreni, non solo nell'interesse dello Stato, ma eziandio nell'interesse dei comuni e delle provincie per la necessità che hanno, quest'ultime specialmente, di avere i mezzi di far fronte ai loro impegni.

A superare ogni difficoltà ed a provvedere nello stesso tempo a che le provincie ed i comuni possano effettivamente avere tutti i mezzi sui quali hanno calcolato per far fronte ai loro impegni, pare al referente sia opportuno di applicare provvisoriamente alle due imposte sui terreni e sui fabbricati l'intiera somma di centesimi addizionali dalle provincie e dai comuni votati pel 1866, salvi in seguito i necessari compensi che saranno determinati dal riparto della somma medesima a norma di quanto dispone la vigente legge sulla amministrazione provinciale e comunale.

Allo scopo di dare effetto ai divisati provvedimenti, il referente ha l'onore di rassegnare alla M. V. l'unito schema di decreto, affinchè, ove lo approvi, si degni munirlo della reale Sua firma.

Il numero 2845 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Considerata l'impossibilità di procedere, pei compartimenti di Lombardia, Parma-Piacenza, ex-ducato di Modena, Toscana, ex-Pontificio, Napoli, Sicilia e Sardegna, alla formazione dei ruoli per l'imposta sui terreni pel 1866 fino a che non siano compiute le operazioni di stralcio dell'estimo dei fabbricati da quello dei terreni;

Considerata l'impossibilità di procedere, per le provincie di Piemonte e Liguria, alla formazione dei ruoli dell'imposta sui terreni 1866, non essendo ancora compiute le operazioni prescritte dalla legge 14 luglio 1864, n° 1831, per la formazione dei ruoli dell'imposta stessa pel 1865;

Considerato che i ruoli del 1866 per l'imposta sui fabbricati non potranno essere compiuti prima del mese di maggio p. v., nè posti in riscossione prima del successivo mese di giugno;

Considerata la impossibilità, a fronte dello stato dei lavori per l'applicazione delle imposte dirette del 1866, di ripartire proporzionalmente a ciascuna imposta le sovrimposte provinciali e comunali, come è disposto dall'art. 230 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Pei compartimenti di Lombardia, Parma-Piacenza, ex-ducato di Modena, Toscana, ex-Pontificio, Napoli, Sicilia e Sardegna, la imposta fondiaria sui terreni e sui fabbricati pel 1866, coi relativi addizionali a favore dei comuni e delle provincie, sarà provvisoriamente esatta in base ai ruoli del 1865.

Per le provincie di Piemonte e Liguria la imposta stessa pel 1866, coi relativi addizionali a favore dei comuni e delle provincie, sarà provvisoriamente esatta, pei terreni in base ai ruoli raddoppiati del 2° semestre 1864; e pei fabbricati in base ai ruoli dell'imposta stessa del 1865.

Le somme in tal modo esatte saranno imputate nei pagamenti che dovranno farsi in base ai ruoli definitivi per lo stesso esercizio 1866.

Art. 2. I centesimi addizionali compresi nei ruoli del 1864 e del 1865 a favore dello Stato per rimborso di talune spese, che ora sono passate a carico delle provincie, saranno versati nelle casse provinciali in conto delle quote di sovrimposta provinciale, che verranno stabilite nei ruoli definitivi del 1866.

Art. 3. Nei ruoli definitivi per l'imposta sui terreni e per quella sui fabbricati del 1866, saranno provvisoriamente ripartite le sovrimposte comunali e provinciali resultanti dalle somme complessive stanziate nei bilanci comunali e provinciali del 1866, salvi a suo tempo i necessari compensi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 4 marzo 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. Scialoja.

Il numero 2833 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il reale decreto 30 dicembre 1865, con cui venivano approvati gli specchi, le paghe ed i vantaggi del personale addetto alla scuola militare di fanteria e di cavalleria;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È soppresso il soprassoldo di annue lire 800 stabilito pel direttore di spirito dallo specchio n° 2 annesso al mentovato reale decreto, relativo al personale pel culto e per l'insegnamento presso la scuola militare di fanteria e cavalleria, continuando tuttavia il predetto direttore di spirito ad essere incaricato delle funzioni di professore titolare per le lettere italiane.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 marzo 1865.

VITTORIO EMANUELE.

I. Pettinengo.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MEDAGLIA COMMEMORATIVA ITALIANA.

La Commissione pell'esame dei titoli alla medaglia commemorativa italiana, onde poter procedere speditamente sulle domande degli aspiranti alla medesima;

Visto che le perviene un numero considerevole di tali domande senza documenti o munite di titoli insufficienti a comprovare le fatte campagne;

Visto che richiesta la presentazione di documenti viene questa soverchiamente ritardata e talvolta neppure eseguita;

Ha determinato che gli aspiranti alla medaglia invitati dalla Commissione a presentare documenti debbano ottemperarvi nel termine di tre mesi, decorsi i quali senza che la presentazione abbia avuto luogo si intenderanno le ri-

APPENDICE

IL MIO ROMANZO

(Dallo Svedese, di Federika Bremer)

(*Cont.* — V. numeri 26, 36, 37, 38, 79, 80, 81, 82, 83)

Le nostre slitte correvano a qualche distanza le une dalle altre. Si temeva di caricare troppo il ghiaccio ancora sottile del lago e perciò eravamo divisi.

La luna splendeva magnificamente sui campi coperti di neve. I lontani lumi della città spiccavano a mo' di faville sul fondo oscuro dell'orizzonte; la piccola Rosina erasi addormentata sul mio seno, lasciando così a suo padre l'opportunità, di cui si valse, di appiccare il discorso sopra certi argomenti che mi spiacevano e mi strappavano brevi ed asciutte risposte. Egli si avvide del mio malumore e cessò di parlare. Pareva che sopra noi aleggiasse l'angelo dei mesti pensieri. Le piante spogliate che marcavano la strada tendevano al cielo le loro braccia desolate. Le lagrime s'ammassavano nel cavo de' miei occhi e non tardarono a scendermi sulle guancie. Non so s'egli s'accorse di quel che provavo, ma mi pigliò la mano dicendomi:

— Vi ho forse offesa? Perdonatemi, cara Sofia, non serbate collera con me!

Io strinsi la sua mano senza rispondere, perchè sentivo come una parola mi avrebbe fatto scoppiare in pianto e appunto in quel momento un grido straziante ci fece riscuotere. Era una voce di fanciullo che implorava aiuto. Brenner fermò incontanente la slitta:

— Qualche misero sarà forse caduto nell'acqua! Aspettatemi! vado a vedere che cosa sia! mi disse, saltando sul suolo.

— Vado con voi, potrò forse assistervi, risposi.

Mentre io adagiavo alla meglio la bambina addormentata, due slitte passarono presso a noi colla rapidità del lampo. Venivano dalla parte del grido, ed erano piene d'uomini se non ebbri, almeno brilli. Una voce ch'io riconobbi per quella di Felice, diceva:

— Mi par che l'abbiamo schiacciato, quel bambino!

— No, no, sarà solo un poco ammaccato. Quella gente strilla per niente! rispose la voce di Sant'Olmo.

Ci avviammo rapidamente nella direzione del grido e fummo raggiunti da Lennartson che lasciava Flora sola, malgrado le sue proteste di paura e che so io.

De' gemiti si facevano udire e la luna che si era poc'anzi nascosta dietro una fitta cortina di nuvole, pigliava di nuovo ad illuminarci, quando giungemmo presso ad un crocchio di persone, affaccendate intorno ad un povero bambino cencioso che una giovane signora, elegantemente vestita, richiamava a sè mentre un povero vecchiotto cieco sospirava e piangeva. La giovane donna era Selma che per essere più di noi vicina al luogo della disgrazia vi era prima di noi arrivata e attendeva a fasciare il povero bambino atterrato da due slitte che correvano a briglia sciolta, e lo aveano lasciato sanguinoso al suolo senza che i viaggiatori si fossero più che tanto degnati di domandare se il loro soccorso era necessario.

Il piccolo ferito fu adagiato nella slitta di Selma.

Il vecchio cieco prese posto in quella di Lennartson, ove Flora era rimasta sola e ingrugnita. Lennartson era sopra pensiero.

Credo per ambedue il ritorno fu meno lieto dell'andata.

Il fanciullo è all'ospedale. L'abbiamo adottato Selma ed io, ci si promette che sarà guarito fra alcuni giorni. Lennartson e Brenner si sono incaricati del vecchio, cui si potrà forse rendere la vista. Il mal umore di Flora va crescendo. L'unione di Selma e di Lennartson in quella buona opera non le va a genio. Mi pare anche che il suo contegno abbia irritato il suo sposo.

Felice si pretende innocente del fatto; ma in lui trapela una certa confusione che lo tradisce. So che Sant'Olmo lo induce a bere di soverchio, e con lui vari altri giovinotti ch'egli spenna poi al giuoco. Ho parlato sul serio a Felice, gli ho fatto toccare col dito i mali che possono derivare per lui dalla sua debolezza verso quel falso amico; egli pareva confuso e non mi ha risposto nulla. Temo grandemente per quel giovane. Egli ha un'indole pieghevole all'eccesso, egli non sa reggere ad una parola ironica. Che debbo io fare? Lasciamo per un poco l'acqua correre alla china. Si vedrà cosa nascerà di cosa.

Li 20.

I nostri fanciulli, quello di sette e quello di sessant'anni stanno meglio, ma meglio assai. Il vecchio ha sofferto con coraggio la dolorosa operazione che gli ha reso la vista, e la sua gioia a rivedere la luce era una cosa commovente.

Li 23.

Oggi il barone Thorsten Lennartson ha ricevuto una nuova prova dell'affetto e della stima in cui lo tiene il re.

Egli è fregiato d'una nuova stella. Flora ne è andata in visibilio, mentr'egli accoglieva con evidente freddezza le sue esagerate felicitazioni e sedeva pensieroso presso a mia matrigna che scherzava affettuosamente sul modo col quale riceve i favori della fortuna.

— Ah! diss'egli, l'è appunto codesto che mi irrita, l'è appunto il sapere che si suole ritenere quelle cose come pegni di felicità senza punto domandarsi se sono meritate o no. Eppur son debole tanto da trovarci anch'io qualche piacere. Voglio a breve andare sciogliermi da quei vincoli.

— Ecchè! volete lasciare l'esercito? domandò mia matrigna.

— No. Intendo solo dire che voglio lottare e vincere la mia debolezza. Ben so che potrei trovarmi più ampiamente premiato da uno sguardo, da una affettuosa parola.....

— E da chi? domandò mia matrigna curiosa e commossa.

Lennartson ripigliò con una voce stranamente addolcita dall'emozione che lo faceva tremare:

— Una volta quel premio me lo largiva mia madre. Adesso potrà essere... mia moglie; sì essa saprà intendermi, se sarà quale il mio cuore l'anela. Molti mi felicitano per la mia vita avventurosa; eppure io sento di non essere stato mai felice, almeno dopo la mia fanciullezza.

Tutto questo era detto o piuttosto bisbigliato a mia matrigna che rispose buone parole nelle quali alludeva ad una felicità probabile. Flora era rossa come una fragola matura, Selma pallida pallida: si alzò ed uscì dal salotto, accorgendosi ch'io l'osservavo.

Il 1° marzo,

Pare sul serio che Brenner non voglia capire le mie parole, non voglia badare a'miei avvisi. Egli sembra proprio disposto a muover guerra al mio cuore.

Va bene! Possa egli nel combattimento non essere ferito. Non voglio scambiare per amante

spettive istanze come risolte negativamente in modo definitivo.

Andranno però esenti da tale prescrizione gli aspiranti che inoltrarono domanda essendo all'estero e coloro che proveranno di esservisi trovati mentre vennero richiesti dei documenti.

(*I signori direttori degli altri giornali sono pregati di riprodurre il presente avviso*).

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino 21:

La situazione si riassume sempre in una tensione marcata, quantunque non sia perduta la speranza che all'ultima ora, e mercè una transazione fra le due potenze, si potrà prevenire un serio conflitto.

Le notizie di Vienna continuano ad essere bellicose, ciò che fa dire a molti, che gli organi austriaci fanno tanto rumore per provocare l'intervento dello straniero.

La *Gazz. della Germania del Nord* dice che il conte Apponyi, ambasciatore austriaco a Londra, avrebbe avuto incarico di leggere un dispaccio, nel quale l'Austria declina la responsabilità di una guerra colla Prussia. Bisogna aggiungere senza dubbio, che l'Austria avrebbe segnalato quale motivo di questa guerra, quando dovesse scoppiare, i progetti d'annessione della Prussia.

Quanto al preteso dispaccio Clarendon, i giornali austriaci ora dichiarano che non si tratterebbe già di un dispaccio officiale inglese, ma sibbene di una lettera di lord John Russell all'inviato inglese a Berlino; e questo forse valse la mentita dei nostri giornali ministeriali.

Del resto le relazioni fra la Prussia e l'Inghilterra rendono poco probabile la riuscita delle rimostranze di quest'ultima, la cui influenza a Berlino non ha certamente fatto progressi dopo la guerra della Danimarca.

Il partito augustenburghese, credulo di natura, fa spargere da qualche giorno la voce di un imminente cambiamento di ministero, e di sistema a Berlino. La Prussia dovrebbe ritornare addietro, e proclamare a duca il principe Federico. Si tratterebbe adunque di un Olmutz completo, che si vorrebbe regalare al nuovo ministero. (*Indép. Belge*)

— Alcuni giornali di Vienna hanno preteso che se scoppiasse la guerra fra le due grandi potenze tedesche, si tratterebbe di trasportare il centro di gravità dell'Austria a Buda, quello della Prussia a Koenigsberg.

Questo modo di opporre Koenigsberg a Buda è una prova di arroganza e di presunzione, che non poteva venir fornita che da giornali venduti alla Corte, e la cui esistenza dipende dalla polizia.

L'Austria coi suoi Magiari superbi, colle sue violenze contro gl'Israeliti in Boemia, coi suoi Tsceki intrattabili, col suo scisma delle nazionalità slave è semplicemente l'Austria; ma non potrà mai essere una potenza tedesca.

E questo è precisamente la Prussia.

Malgrado i suoi imbarazzi all'interno la Prussia si trova oggidì in condizioni molto migliori di quelle di sedici anni or sono; quelle dell'Austria, al contrario, son peggiorate. (*Pubb.*)

— Sin ora tutto l'affare del conflitto austro-prussiano si riduce a questo: che il governo prussiano si è lagnato delle contravvenzioni al trattato di Gastein senza ritenersi però sciolto da questo trattato, e l'Austria nega che questi lagni sieno fondati.

Nè da una parte, nè dall'altra si è fatto un passo per intendersela sul modo da compiere questo trattato, nè su quello di una soluzione definitiva.

Prima di pensare ad una soluzione che non sia quella che offre la diplomazia, bisognerebbe che una serie di questi tentativi fosse andata fallita. (*Nat. Zeit.*)

— Si scrive da Berlino 23:

Non mancarono i commenti perchè il re non avesse ricevuto il conte Karolyi.

Fa meraviglia che non s'abbia voluto rammentare che il re non riceve il corpo diplomatico nè il primo d'anno, nè il giorno della sua festa natalizia. I soli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra hanno il privilegio di venir ricevuti in queste occasioni.

Diffatti il signor Benedetti e lord Loftus sono i soli del corpo diplomatico che sieno stati ricevuti ieri; e si sa che il signor Benedetti ebbe dal re la più graziosa accoglienza.

I giornali hanno riferito che il re avrebbe detto ai generali che egli aveva speranza che le differenze fra l'Austria e la Prussia verrebbero definite in via diplomatica. Si assicura che queste sono state le parole del re. Egli ha espressa semplicemente la speranza che l'imperatore d'Austria ritornerebbe a quei sentimenti, che per due anni lo hanno fatto l'alleato della Prussia.

Questa espressione basta per smentire la voce che l'imperatore d'Austria avrebbe mandato un suo autografo al re. (*Patrie*)

AUSTRIA. — Si legge nella *Neu. Freie Presse*:

Riceviamo da buona fonte i seguenti particolari sulle voci di dichiarazioni pacifiche state fatte ultimamente dal conte Bismark.

E pienamente esatto che il conte Bismark ha dichiarato all'ambasciatore austriaco, ed ai rappresentanti delle potenze occidentali a Berlino, che egli si atterrebbe al trattato di Gastein; ma non tralasciò di far osservare che egli partiva dalla supposizione che l'Austria avrebbe accettata l'interpretazione data dalla Prussia a questo trattato. Ora, questo sarebbe un annullare l'effetto della prima dichiarazione, dappoichè qui non si tratta che della interpretazione del trattato, non del trattato.

La risposta 7 febbraio dell'Austria respinge il modo di vedere che il conte Bismark col suo dispaccio 26 gennaio voleva imporre a Vienna, visto che l'accettarlo varrebbe quanto una disfatta totale dell'Austria, il sacrificio di tutti gli interessi che essa rappresenta nell'affare dello Schlesvig Holstein, e la rinunzia di una soluzione definitiva antiannessionista.

— Si scrive da Pesth:

Sono state presentate alla Camera dei deputati le mozioni sulla questione delle nazionalità.

Il presidente ne ha lette due che sono state depositate sul suo banco.

Quella dei 22 deputati Slovachi è così concepita:

« Desideriamo che venga istituita una commissione di 30 deputati per redigere un progetto di legge il quale garantisca gl'interessi delle varie nazionalità. »

L'altra è di un deputato rumano del comitato di Arad; è più detagliata, ma finisce per dimandare lo stesso. (*Indép. Belge*)

GERMANIA. — Si legge nel *Dresd. Journal*:

La *Gazzetta della Germania del Nord* ha interpretato in senso contrario l'ultima nostra smentita relativamente alla mobilizzazione dell'esercito sassone.

Noi dichiariamo adunque nel modo il più formale, che sino a questo momento non è stato dato alcun ordine per una tale mobilizzazione.

E parimenti noi dichiariamo alla *Nuova Gazzetta Prussiana*, che non solo non sono state chiamate le riserve di nascosto, ma che le riserve in Sassonia non sono mai state richiamate in nessuna maniera.

BELGIO. — La Camera dei rappresentanti ha terminato oggi, 25, la discussione sulla proposta della legge destinata a mettere la rappresentanza nazionale in rapporto coll'ammontare della popolazione.

Dopo i lunghi ed interessanti dibattimenti che hanno avuto luogo in questi giorni, l'Assemblea non aveva più che a pronunziarsi sui diversi emendamenti proposti dai signori Kervyn de Lettenhove, Dumortier e de Theux.

La minoranza non si è arresa così facilmente; essa ha lottato contro ogni proposta, reclamando quasi sempre le prove dell'appello nominale.

Fu sulla proposta del signor de Theux che le due frazioni della Camera hanno preso posizione.

In uno dei suoi emendamenti l'onorevole deputato di Hassel proponeva la seguente ripartizione: per la provincia d'Anversa 1 rappresentante; Brabante 2 rappresentanti, 1 senatore; Fiandra occidentale 1 rappresentante; Fiandra orientale 1 rappresentante; Hainaut 1 rappresentante, 1 senatore; provincia di Liegi 1 rappresentante, 1 senatore; Luxembourg 1 senatore, ed infine per il Limbourg 1 rappresentante.

Questo emendamento è stato respinto con 59 voti della sinistra contro 45 della destra.

E collo stesso voto è stata adottata la legge proposta dal signor Orts.

Insomma tutte le modificazioni proposte sono state respinte le une per alzata e seduta, le altre ad una grande maggioranza. (*Indép. Belge.*)

La sezione centrale incaricata dello studio del progetto di legge relativo alla riforma elettorale riunitasi ieri, 24, sotto la presidenza del signor Moreau ha adottato all'unanimità l'iscrizione dei cittadini dell'età di 21 anno sulle liste elettorali.

Ha respinto la proposta tendente a far computare i centesimi addizionali per costituire il censo; non essendo la riscossione di questi centesimi addizionali più obbligatoria. (*Idem.*)

INGHILTERRA. — Si scrive da Londra al *Moniteur Universel*:

Nell'occasione della terza lettura del progetto di legge destinato a ricondurre ad una formula uniforme il giuramento parlamentare, Disraeli aveva proposto un emendamento consistente in due disposizioni addizionali.

La prima, che era stata accettata dal governo, e che esprimeva l'impegno di mantenere la successione della Corona come era stata regolata sotto Guglielmo III, è stata adottata dalla Camera dei comuni. Il Ministero ha combattuto la seconda disposizione la quale proponeva che niun principe nè prelato straniero avesse giurisdizione nel regno. Secondo il procurator generale questa dichiarazione era superflua, perchè implicava il bisogno per la supremazia reale di esser riconosciuta, e di più offendeva i cattolici. Edoardo Howard, in nome de'suoi correligionari, ha insistito su queste obbiezioni, e quella parte dell'emendamento è stata respinta da 236 voti contro 222.

La mozione di lord Grey intorno all'Irlanda è stata respinta, alla Camera dei lords, senza necessità di ricorrere al voto.

Il programma delle riforme accennate dall'oratore era di rimettere le dotazioni ecclesiastiche ad una Commissione amministrativa che ne ripartirebbe le rendite, tra i tre cleri anglicano, presbiteriano e cattolico; il regolamento della lite tra i proprietari e i fittaiuoli, e l'abolizione del vice reame.

Lord Dufferin ha sostenuto che la crisi attuale non procede dalle allegate origini, bensì dal fenianismo, cresciuto in America dopo la fine della lotta tra il Nord ed il Sud.

Il ministro delle colonie è stato interpellato intorno ad un conflitto sorto tra i due rami della legislatura di Vittoria.

La Camera bassa aveva aggiunto al voto del *budget* una tariffa doganale che aumentava i diritti d'importazione che la Camera alta non ha voluto approvare. Il governo coloniale pronunciò la dissoluzione del Parlamento, fece percepire la tariffa, e fece un imprestito per pagare gl'impiegati dell'amministrazione. Venti tra i più eminenti cittadini hanno firmato una petizione che denuncia tali irregolarità al governo della metropoli.

Cardwell ha biasimato il governatore Darling, e lo ha rimosso dalle sue funzioni.

STATI UNITI. — Scrivesi dalla Nuova Orléans:

Com'era da aspettarselo, il voto opposto da Johnson al *bill* concernente gli affrancati ha fatto qui molta impressione. La legislatura della Luisiana ha interpretato il sentimento generale votando una serie di risoluzioni con le quali rinnova la espressione della sua « lealtà » verso il Governo dell'Unione, e aderisce alla politica del presidente.

La stampa è favorevole al potere esecutivo. I principali diari della Nuova Orléans, il *Times*, il *Crescent*, il *Delta*, la *Bee*, si rallegrano con lui dell'attitudine che ha preso verso i radicali.

L'Assemblea dei rappresentanti sostenuta in tal guisa dalla opinione pubblica ha dichiarato officialmente « che il popolo della Luisiana accettava come definitivo il risultato della guerra, e non voleva agitare di nuovo le questioni risolute dalle armi; aderiva all'abolizione della schiavitù; infine che si sottoponeva senza riserve e sinceramente al Governo degli Stati Uniti.

La situazione del paese è la stessa: gli Stati del Sud sono sempre occupati dalle armi federali, e vige la legge stataria. I poteri civili sono quasi tutti ristabiliti, ma agiscono sotto l'autorità militare.

L'Amministrazione chiamata *segretariato degli affrancati*, è incaricata, com'è noto, di proteggere i negri. Gli agenti s'ingegnano di conciliare gli affrancati coi loro antichi padroni. Nondimeno questa giurisdizione eccezionale è male accolta, e col veto del presidente che impedisce se ne prolunghi la durata, finirà in un anno.

Contraddittorie sono le voci quanto ai negri. Vicino a noi le informazioni non sono buone. L'Alabama, il Mississipì, e il Texas sarebbero in migliori condizioni.

E bisogna, volendo considerare la situazione, tener conto di una circostanza che dee aver influito sulle disposizioni dei negri, vo' dire, delle speranze di distribuzioni di terre ai liberati, alimentate da uomini ostili al Sud. Le circolari del *Burò degli affrancati* hanno tolto loro ogni speranza su ciò.

STABILIMENTO
DEI SIGNORI PONSARD-NOVELLO E GIGLI A PIOMBINO.

Relazione a Sua Altezza Reale il Principe Amedeo, duca d'Aosta, del commendatore LUIGI TORELLI, *senatore del Regno.*

ALTEZZA REALE!

Nel maggio del 1863 allorchè Vostra Altezza Reale onorava di sua presenza la città di Piombino, ed ammirando la sua bella posizione deplorava lo stato di abbandono nel quale era caduta, io che aveva l'onore di accompagnarla nella qualità di capo della provincia di Pisa, esprimeva non già la speranza, ma la certezza che quel paese toccasse allora la fine del periodo della sua decadenza, e due cause principali io Le indicava: il prosciugamento delle grandi paludi, note da secoli sotto il nome di *Paludi di Piombino* e l'introduzione dell'industria metallurgica e più specialmente l'erezione di un grande stabilimento per fondere l'acciaio col sistema Bessemer.

La prima citata opera volgeva già pressochè al suo termine mediante le colmate della Cornia, e Vostra Altezza percorse a cavallo con tutto il suo seguito quelle paludi già trasformate nella massima parte in terreno solido. Quanto di esso spettava all'erario venne per legge dello scorso anno concesso ai comunisti di Piombino, da acquistarsi alla pubblica asta, suddiviso in piccoli lotti; mediante tale misura molte famiglie troveranno una risorsa e s'aumenterà il numero dei piccoli possidenti a beneficio loro e generale.

Meno certa era allora la risorsa che Piombino doveva attendersi dallo stabilimento metallurgico, poichè nulla peranco erasi fatto per la sua attuazione, ma io mi appoggiava alle asserzioni del signor cav. ingegnere Ponsard e sapeva potervi calcolare con piena sicurezza.

Il sistema Bessemer poi, col quale si fonde l'acciaio, costituì tale un progresso nella metallurgica che la sua introduzione in Italia avrebbe potuto dirsi un avvenimento industriale dei più importanti; non sarebbe stata una questione locale la risorsa d'un singolo paese, ma il principio di una grande innovazione che poteva estendersi a tutte le parti dello Stato ove si coltiva l'industria siderurgica.

Vostra Altezza rimase così penetrata dell'importanza di quella scoperta, che promise voler onorare di sua presenza la prima fusione che sarebbe stata fatta, quando le circostanze nelle quali allora poteva trovarsi non lo avessero impedito.

I signori Ponsard-Novello e Gigli eressero presso Piombino il loro stabilimento, e non piccola era la loro lusinga di vedersi poi tanto onorati; veniva desso compito nello scorso gennaio ed io sulla preghiera dei proprietari mi feci a richiamare alla memoria di V. A. la benigna promessa. Sempre propensa ed egualmente disposta ad onorare quell'importante industria si mostrò V. A., ma la gravissima sventura domestica non Le permise prender parte alla festa. Non pertanto per dimostrare in quale alta considerazione tenga i progressi e coloro che si fanno promotori colla loro opera e capitali volle essere rappresentata a quella festa industriale e mi affidava tanto onore, con incarico di esprimere ai proprietari il dispiacere di non poter assistere in persona, augurando prosperità al loro stabilimento.

La festa ebbe luogo il giorno 11 corrente e V. A. permetterà che Le sottoponga una breve relazione, siccome di festa industriale importantissima e la prima di tal genere che abbia avuto luogo in Italia.

A circa mezzo chilometro prima di arrivare a Piombino havvi un seno di mare denominato *Porto Vecchio* e conosciuto dagli antichi sotto il nome di *Porto Faliegi*; in realtà è ora una rada delle più sicure perchè difesa da tre lati dai venti e fra questi dai più pericolosi; prossima a quel seno di mare havvi una breve pianura circondata da colline che formano un bellissimo anfiteatro. Si è su quella pianura a circa 300 metri dal mare che venne eretto lo stabilimento metallurgico. Esso venne fatto su larghe proporzioni ed è diviso in due parti: nell'una vi è il gran forno fusorio, le macchine soffianti, quelle che mettono in moto le pompe di pressione e diverse altre destinate ai lavori di mantenimento dello stabilimento; nell'altra parte che è un vastissimo locale la cui tettoia è sopportata da colonne di ferro fuso e che misura oltre 40 metri per ogni lato, vi si trovano montati gli apparati Bessemer per la conversione dell'acciaio; havvi un enorme maglio il cui pezzo movente è del peso di cinquemila chilogrammi ed è capace di dare colpi di oltre venticinquemila chilogramma quando è respinto dal vapore, vi sono diversi altri magli più piccoli sotto i quali si danno le forme che si vogliono all'acciaio. La superficie complessiva coperta dallo stabilimento è di circa tremila metri quadrati; esso è posto in comunicazione col mare mediante una strada ferrata a doppio binario che si prolunga in mare su di un ponte di circa 20 metri di lunghezza.

Nello stabilimento macchine e magli sono tutti mossi dal vapore, per il che si utilizzano i gaz dell'alto forno. Oggigiorno vi lavorono centoventi operai, numero che verrà aumentato d'assai quando saranno montate tutte le macchine; infine il tutto è su vasta scala quale si conviene per consimili stabilimenti onde possano produrre in massa e sostenere la concorrenza coll'estero.

L'esperimento che doveva aver luogo verso le due aveva attirato un gran numero di spettatori e fra questi personaggi distinti: senatori, deputati, ufficiali superiori dell'esercito e della marina, professori ed industriali di quella specialità, tutti venuti da lontano; della provincia oltre il signor prefetto vi erano molti sindaci de'comuni circostanti. Piombino poi era tutta in gran festa col suo clero, col suo sindaco, colla guardia nazionale e colla sua banda; vidi con piacere come fosse universale la convinzione che non trattavasi di una festa comune, ma dominava in tutti l'idea che l'introduzione in Italia di un'industria basata su quel grande ritrovato era un fatto importante che sortiva dalla cerchia di un benefizio locale e doveva considerarsi come un progresso dell'industria metallurgica italiana.

Verso l'ora indicata cominciò l'operazione. Il capo del clero di Piombino benedisse lo stabilimento e poco appresso incominciò a colare il ferro dall'alto forno entro una specie di pentola gigantesca (*cubilotto* in termine tecnico) denominata *convertitore*, movibile in tutti i sensi e sospesa in aria da potenti congegni; dessa è tutta rivestita internamente di pietra refrattaria ed ha un doppio fondo: il primo o più basso è destinato a ricevere una colonna di vento che viene soffiato con gran forza e per mezzo di molti piccoli fori di cannelle refrattarie anch'esse comunica col fondo superiore ove trovasi il ferro fuso. Immessa la quantità che si vuol convertire in acciaio si dà l'aria e questo traversando la ghisa liquida abbrucia parte del carbonio e le sostanze eterrogenee, come il silicio ed altre combinate al ferro, producendo una fiamma che diviene a poco a poco così intensa che l'occhio nudo non può fissarla a lungo senza provare una sensazione analoga a quella che si prova volendo fissare il sole. Il colore della fiamma è quello che indica ai pratici quando l'operazione è compita ossia che tutta la massa è convertita in acciaio, allora cessa la corrente d'aria e girando il convertitore si versa l'acciaio fuso nelle forme apposite ove in breve tempo si rapprende. I pani o masselli così ottenuti si passano al maglio per costiparne il grano e togliere ogni porosità e quindi coi malleamenti o cilindrazione si riducono in verghe o nelle varie sagome che il commercio richiede. Tale è l'invenzione di Bessemer, mirabile per la sua semplicità, ma che richiese lunghi studii, ripetute esperienze, ingenti spese. L'acciaio si produce adoprando ghisa, o direttamente col minerale che non subì ancora fusione alcuna. Non è qui il caso di entrare nei particolari dei vantaggi dell'una o dell'altra operazione, ma è evidente che per dimostrare la potenza del ritrovato è più opportuna la conversione diretta del minerale in acciaio e fu questa che prescelsero i proprietari dello stabilimento di Piombino. Il forno fusorio fu caricato di minerale dell'Elba e furono versate nel *convertitore* tremila chilogrammi di ferro liquido che coll'operazione indicata venne convertito in acciaio in venti minuti circa.

L'operazione riescì perfettamente, ma per verità sotto tale rapporto non vi poteva esser dubbio, ammessa la perizia nei direttori e la perfezione nei meccanismi, poichè non si trattava di fare un primo esperimento della grande invenzione, ma solo la prima applicazione in Italia; l'invenzione rimonta al 1856, ma da quell'epoca progredì anch'essa, ed i meccanismi attuali datano dal 1859, epoca che può dirsi del suo vero consolidamento; essa è già adottata in Svezia, in Russia, in Francia, in Germania, in America e nelle Indie.

Tuttavolta non piccolo è il merito di chi primo introdusse anche presso di noi quest'industria e sopra larga scala, e non vuolsi tacere, a lode d'uno de' comproprietari, del signor Novello, che desso fu uno degli amici di Bessemer che lo coadiuvò co' suoi capitali nell'epoca che

---

un amico nobile e caro quanto me lo è. Non fui mai felice in amore. Quando ho amato, non sono stata ripagata, e quando sono stata amata, l'era da quei tali che non poteva per nulla amare. Ma la sincera, la santa amicizia fu sempre la mia consolazione.

Un amante respinto doventa facilmente il più sincero amico d'una donna e nel caso presente non sarà mia la colpa se accadrà diversamente. Non so al mondo cosa più amara che terminare nella freddezza, nell'odio, una relazione cominciata colla cordialità, coll'affetto. Mentre scrivo queste parole un bel mazzo di fiori di lilla spande la sua fraganza intorno a me e mi presenta viva e serena la memoria dell'amico che me l'ha dato; il mio cuore calmo e leggiero è pieno d'affetto per tutti.

Li 2

Maledette quelle creature che vanno a seminare ovunque la discordia e la sfiducia colle loro ciarle indiscrete e assassine.

Se quelle linguacciute donne non fossero ieri venute, non avrei oggi a scrivere quel che fa grondare le lagrime da'miei occhi. Coraggio, scriviamo!

Tre donnicciuole, proprio di quelle che si consolano a tagliare i panni addosso al prossimo, sono venute ieri a visitare mia matrigna: io era con lei, intenta a disegnare e non mi son mossa. Per qualche minuto il loro cicalìo mi ha divertita; ma dopo uno sterminato numero di: si crede.., si dice..., corre voce..., l'una prese a a sclamare:

— Il più interessante poi, eccolo! Il gentile colonnello Brenner ha ricevuto un *paniere* (*) dalla ricca vedova signora Z. L'ho inteso dalla sua cognata che me lo disse in confidenza In quanto a lei, l'avrebbe volentieri sposato, ma i cinque bambini l'hanno spaventata?

— Lo credo, saltò su a dire una vecchia zitella che non si è ancora dato pace di non aver potuto invischiare nessun gonzo. Chi avrebbe il coraggio di sposare un vedovo con tanta prole, sopratutto quando si è bella e ricca.

— Il signor Brenner è dunque obbligato di badar tanto al denaro nella scelta d'una moglie? domandai alla mia volta con un po' d'irritazione.

— Già, un uomo che ha cinque figli senza altri mezzi di fortuna che la sua professione, ci deve pur badare. Brenner non ha niente della prima moglie, e il fatto suo si dice ch'egli l'abbia scialacquato per benino.

— E codesta signora Z. è ella una donna garbata? domandai.

— Così, così: ella difetta di cuore e di testa, ma con una personcina aggraziata, una tal quale vernice di mondo, un bel podere accompagnato di buone cedole, non ci si bada tanto per il sottile. Ella è poi pazza per trovare un marito. Dio guardi una donna d'una simile passione! soggiunse pudicamente la vecchia zitella.

— Amen! risposi, ma è egli poi certo ch'egli abbia domandato la mano di quella signora?

— Non ne dubito, giacchè fu la cognata istessa a dirmelo. Vi furono tra gli amanti messaggi e lettere sulle quali la signora Z. ha versate tante e tante di quelle lagrime che l'era proprio una compassione. Ma essa ha degli amici che la conforteranno e non andrà guari che sarà contenta come una Pasqua d'essere scappato al tranello. Anzi si dice persino che Brenner sia del pari desioso di consolarsi e ch'egli abbia rivolti gli occhi sopra una certa persona di vostra e nostra intima conoscenza.

Io mi sentii arrossire fin alla radice dei capelli per lo sguardo che accompagnò quelle parole di un commento più eloquente di qualsiasi dichiarazione. Mia matrigna venne in mio soccorso dicendo con quella grazia un po' altera che informa talvolta i suoi discorsi:

— Se Brenner cerca a consolarsi del suo scacco, non può essere ch'egli pensi così presto a farsi aggradire da Sofia. Di più mi pare che un tal matrimonio, con quei bimbi, sia poco il fatto di mia figlia, che potrebbe, se le garbasse una bella e indipendente posizione, accettarlo oggi stesso.

Si troncò lì il discorso per essere il servo comparso ad avvisare le signore che il legno le aspettava. Rimasi sola in uno stato da non dirsi d'irritazione, di scontento, che mi tenne lungo tempo accasciata in una poltrona, colle lagrime agli occhi, col cuore oppresso da una pena infinita. Avevo comandato non si lasciasse passar nessuno e riacquistata qualche energia pensai di trovare un po' di sollievo nella musica. Infatti le appassionate melodie di Beethoven mi aveano un cotal poco acchetata, quando mi riscossi violentemente udendo la voce del vecchio servidore che mi diceva con piglio tra burbero e confuso che il signor Brenner chiedeva il favore d'essere ammesso.

— Vi avevo detto di rispondere che non c'era nessuno a casa! risposi sgomentata.

— E me l'ha detto, rispose una voce conosciuta; ma gli ho replicato che poco m'importava e che volevo entrare.

Ed eccomi in faccia l'Uragano colla mano tesa, con sul viso un buon sorriso e con un magnifico mazzo di fiori. Sentii svanire di botto il mio malumore e gli porsi la mano.

— Per carità! non mi dite d'andar via! implorò con un sorriso.

— Non ve lo dico. Mia madre sarà tosto di ritorno.

— Non mi piglio pensiero di lei. Voglio parlarvi da solo, mi rispose con un misto di emozione e di tenerezza.

Il mio cuore palpitava di una certa ansietà. Credo che il mio contegno tradisse la piena di affetto che mi turbava, perchè egli mi guardò e mi domandò con ansietà s'io fossi malata.

— No, sto bene.

— Allora siete di malumore?

— Sì, lo confesso. Ho udito qualche cosa che mi ha scombussolata.

— Ditemi cosa sia, ditemi se non posso, dividendolo con voi, allegerire il vostro dispiacere.

Rimasi silenziosa. Non sapevo se miglior partito era il dirgli il vero, il confessargli schiettamente tutto. No! Egli avrebbe di certo supposto che io ero innamorata di lui. Alle sue rinnovate e più affettuose domande io risposi alfine:

— No!... forse più tardi.

— Ma siete adirata con me?

— Sì!... cioè no... Insomma non posso dirvi nulla... Vi prego di non domandarmi dell'altro per ora!

— Non domandarmi dell'altro per ora! sclamò egli con un'espressione di dolore che m'intenerì. Ed io venivo appunto per farvi una domanda, una seria domanda, che sovente ha bruciato il mio labbro, da cui dipende il bene o il male della mia vita... Sofia volete, potete amarmi? Io vi amo da tanto tempo con tutta la possa dell'anima mia! Volete essere la mia compagna nella vita? Volete con me dividere pene e piaceri?

(*Continua*)

(*) Quando si rifiuta la mano di qualcheduno, si suole in Isvezia mandar un bel paniere alla vittima.

il grave quesito non era ancor sciolto ed incerto quell'esito che fu poi coronato di tanto successo.

Il beneficio grande che deve venire alla nazione, come già va propagandosi presso le altre, sta nella sostituzione dell'acciaio in moltissimi casi nei quali ora si usa il ferro col vantaggio di miglior servizio e d'una durata incomparabilmente maggiore.

Per dare un esempio della differenza nella durata tolto dalla prima applicazione stata fatta alle strade ferrate estere, citerò quello della stazione della strada ferrata del London and North Western in Inghilterra. Le verghe in ferro del baratto che mette in comunicazione la via principale con tutte le vie secondarie della stazione (punto pel quale passano tutti i treni) non duravano mai più di dieci in dodici settimane, sostituite da verghe in metallo Bessemer nel maggio 1862 e visitate scrupolosamente nell'agosto 1865 si trovarono ancora in buono stato, mentre rappresentavano già diciotto volte i cambi di quelle in ferro. Quella Società per sostituire le ruotaie d'acciaio a quelle di ferro, per l'armamento della sua linea ha montato a Crewe uno stabilimento apposito nel quale agiscono giornalmente degli apparati capaci di convertire 6000 chilogrammi di ghisa in acciaio per ciascuna operazione, e quando il principe di Galles onorò di sua visita quell'officina nel 7mbre passato apprese che a quell'epoca vi erano già 84 chilometri sulla ferrovia di quella Società in verghe o raili d'acciaio. I raili d'acciaio Bessemer sono impiegati da due anni anche pel piano inclinato dei Giovi e vi fanno buona prova laddove quelli in ferro dovevano venir cambiati più volte in un anno. Ma le macchine e le strade ferrate potrebbero risguardarsi come le alte ragioni per l'applicazione del ritrovato e per quanto sia già grande la sua utilità in quelle, non costituirebbe un uso generale; questo vuolsi ricercare anche in sfere più modeste, come i cerchi delle ruote, i ferri da cavallo, il vomero, la vanga e badile; si discende, come si vede, agli attrezzi i più semplici dell'agricoltura, che ne trarrà grande vantaggio; il prezzo della vanga, l'istrumento direbbesi il più umile, si misurerà a poche decine di soldi, ma quell'unità così piccola si moltiplicherà per milioni, nè sarà il prezzo che potrà fare ostacolo calcolandosi solo circa il 20 per 0/0 in più del ferro, con una durata senza confronto maggiore come all'esempio citato della stazione del London and North Western e dei Giovi. Il minor peso poi che richiede l'istrumento in acciaio, farà sparire anche quella differenza nel prezzo. Si è precisamente quando sono possibili simili applicazioni che i ritrovati acquistano altissima importanza, e tale si è quella del ritrovato Bessemer Del resto su essa avevano già chiamato l'attenzione gli uomini i più competenti anche presso di noi; la Commissione instituita dal Ministero della Marina, presieduta dal generale Cavalli il cui scopo precipuo era quello di trovare i mezzi di venire in aiuto dell'industria ferriera in Italia e che ebbe per suo relatore l'ingegnere Felice Giordano, nel pregievole suo rapporto pubblicato lo scorso anno, si occupò, come era ben naturale, di tanto ritrovato citando anche gli esperimenti fatti in Inghilterra per cura del Comitato Italiano dell'Esposizione di Londra del 1862 a Shaffield nell'officina di Bessemer medesimo col minerale di ferro italiano e dai quali risultarono come atti in modo speciale quelli dell'Elba e della Lombardia. Fra le conclusioni alle quali venne quella Commissione, havvi il consiglio al Governo d'uno *speciale eccitamento per avviare in Italia il processo Bessemer, inteso ad ottenere direttamente l'acciaio fuso.*

Quanto fosse degna della simpatia del Governo l'impresa dei signori Ponsard-Novello e Gigli non è quindi d'uopo che io lo accenni, e cercando procurar loro l'alto onore della presenza di Vostra Altezza al primo loro esperimento, intendeva esprimerla in quel massimo grado ch'era possibile. Quanto all'onorevolissimo incarico affidatomi da Vostra Altezza di attestare ai proprietari suddetti la sua benevolenza e rincrescimento di non poter assistere in persona, io me ne sdebitai in occasione d'una lauta refezione da loro offerta, alla quale assistevano oltre duecento convitati, e non è a dire come tornasse a tutti gradito l'interesse che dimostra Vostra Altezza, e quanti sinceri voti si facessero per la sua prosperità e della Real Casa.

Ora permetta Vostra Altezza che alla mia volta Le porga anch'io i miei ringraziamenti per l'onore che volle impartirmi di rappresentarla a quella festa industriale e chiuda richiamando il di Lei augurio di prospero successo ad un'impresa che rappresenta nel suo ramo l'ultimo stadio di progresso al quale è giunta in oggi l'industria siderugica. — Tutta poi l'industria del ferro in Italia merita la simpatia ed appoggio del Governo, come opinò e conchiuse la Commissione da me accennata e composta degli uomini i più competenti. La nazione potrebbe pagar ben cara la teoria presa in modo assoluto della nessuna ingerenza del Governo nelle industrie private; quando la questione della difesa nazionale si collega così strettamente all'una e all'altra come è il caso per l'industria del ferro, può venir giorno che si abbia a scontare duramente il non aver voluto aiutarla a svilupparsi tanto da poter calcolare su di essa nei momenti di bisogno.

Accolga, Altezza, i sensi della più profonda stima.

Firenze, li 18 marzo 1866.

Devotiss.° servo
LUIGI TORELLI, *senatore del Regno.*

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il *Giornale della Marina* reca le notizie seguenti:

Il 25 andante sono partiti da Genova per la Spezia il piroscafo *Dora* rimurchiando la corvetta a vela *Euridice* ed il vascello *Re Galantuomo*. Il 26 sono ancorati alla Spezia.

La pirocorvetta *Magenta* non ha lasciato Montevideo che la mattina del 2 febbraio p. p. diretta a Batavia e Singapore.

La legazione britannica presso il R. Governo ha manifestato al capitano del porto di Brindisi signor Gavarone i suoi più vivi ringraziamenti per la valida assistenza da lui prestata alla nave inglese *Cock of Walk* arenata sulla circonvicina costa.

La pirocorvetta *Formidabile* passerà tra giorni in armamento sotto il comando del capitano di fregata Martin Franklin; essa è diretta a Napoli ove entrerà in bacino per pulire la carena.

Una recente disposizione del Ministero della marina prescrive l'adozione del sistema di terzaroli a *tela pendente* già in uso nelle marine inglese e francese.

In seguito ad una serie di esperienze eseguite alla Spezia ed al favorevole parere del Consiglio di ammiragliato, venne disposto dal Ministero che le corazzate si avessero i portellini per dare aria al corridojo come ogni altro genere di bastimenti.

— Leggesi nella *Lombardia*:

Il valente direttore dell'Osservatorio astronomico di Brera, cav. G. Schiaparelli, gentilmente comunica alla *Lombardia* la seguente nota:

Varii giornali hanno chiamato l'attenzione pubblica sopra il fenomeno presentato dallo scorso mese di febbraio, durante il quale non accaddero plenilunii. Si vorrebbe far credere che questo sia un avvenimento straordinario e nuovo nei fasti astronomici: si citano calcoli, secondo i quali una simile contingenza non potrebbe aver luogo più di una volta in due milioni e mezzo di anni. Ciò costituirebbe un privilegio di nuovo genere per quelli che furono abbastanza fortunati di vivere per tutto il febbraio dell'anno di grazia 1866. Ma, con grave dispiacere di coloro cui potesse sembrar lusinghiera sì notabile distinzione, dobbiamo dichiarare che un febbraio senza pleniluni non è fatto tanto raro, che un uomo di discreta longevità non possa esserne spettatore tre o quattro volte in sua vita. Poichè quelli i quali spinsero il loro sguardo di lince ad indagare i fatti di milioni d'anni passati e futuri, non si sono avveduti che nell'anno 1847 di non lontana memoria, è avvenuta precisamente la stessa cosa. I primi quattro pleniluni di quell'anno portano infatti le date seguenti, ricavate dalle Effemeridi astronomiche, e riferite al meridiano di Milano:

1 gennaio, 3 ore 19 minuti di sera
31 gennaio, 9 ore 6 minuti di mattina
2 marzo, 3 ore 45 minuti di mattina
31 marzo, 9 ore 54 minuti di sera.

Risalendo nella serie dei tempi, troviamo che il secondo plenilunio dell'anno 1828 ebbe luogo il 1° febbraio ad 1 ora e 40 minuti di mattina, tempo medio di Milano. Ma nel medesimo istante a Washington (città collocata 86 gradi di longitudine a ponente di Milano, e che perciò ha i suoi orologi in ritardo di 5 ore e 45 minuti su di quelli di Milano) si contavano 7 ore e 55 minuti di sera del 31 gennaio: sì che gli abitanti di quella città ebbero due pleniluni in gennaio, e nessuno in febbraio. I tempi dei quattro primi pleniluni dell'anno 1828 furono, secondo gli orologi di Washington:

2 gennaio, 0 ore 47 minuti di mattina
31 gennaio, 7 ore 55 minuti di sera
1 marzo, 1 ora 43 minuti di sera
31 marzo, 5 ore 11 minuti di mattina.

Tutta l'America ebbe la fortuna di un febbraio senza pleniluni, la quale per questa volta fu negata agli abitanti dell'antico continente: e tanto più rara, che nel 1828, febbraio ebbe 29 giorni.

Si vede, non esser bisogno di milioni d'anni, perchè si produca un avvenimento, di cui a torto si vuole esagerare la rarità. Anche tenendo conto dell'intercalazione Gregoriana e delle grandi irregolarità del corso della luna, si può con un calcolo assai semplice dimostrare, che in dieci mila anni Gregoriani si hanno, per un dato luogo, 433 mesi di febbraio senza plenilunio, dei quali 43 incirca appartengono ad anni bisestili, e contano 29 giorni. E in due milioni e mezzo di anni dovrebbe questo fatto prodursi non una, ma 108,230 volte, se il movimento del nostro satellite si potesse calcolare per così enormi intervalli di tempo. Ma il corso della luna è ancora sì imperfettamente conosciuto, che quando si tratta di penetrare milioni d'anni nel passato e nell'avvenire, è impossibile, non dirò di assegnare la posizione esatta della luna per quelle epoche sì lontane, ma neppure di indicare con qualche probabilità il segno dello zodiaco, in cui essa si troverà in un dato istante.

Necrologia. — Leggesi nel *Journal des Débats*:

La morte del Pacini, compositore e editore di musica, avvenuta il 10 marzo 1866, nella tarda età di 88 anni, ha fatto fede, col dolore sincero che ha suscitato, nella sua famiglia, nei suoi amici, agli artisti, e col numeroso drappello di eletta gente che assistè alle esequie di lui, che cosa era stata la sua lunga carriera, e quanto affetto, quanta morale autorità fosse tuttavia in quella natura vivace e generosa. Antonio Pacini nacque a Napoli il 7 luglio 1778. Precocemente intelligente e amante del lavoro, studiava insieme le lettere, la medicina e la musica. A ottanta anni ricordava ancora e citava trenta e quaranta versi di Virgilio. Suonava con maestria rara il violino. Amò oltremodo la musica; a Napoli furono suoi maestri Fenarolli, Paesiello, Cimarosa. Fu presente alla prima rappresentazione di *Nina pazza*, e del *Matrimonio segreto*. Fu uno di coloro che portarono Cimarosa in trionfo per tutta la città, tra i lumi, e in mezzo alle grida di tutto il popolo. Si comprende di leggieri che con quella natura e quella gioventù andò incontro a Championnet che proclamava la repubblica partenopea, e che fu tra quella mano di patriotti, comandati dall'ammiraglio Caracciolo, che si chiusero per difenderla, nel Castel Nuovo. Si trovarono in faccia a Nelson, a Ruffo e a Ferdinando IV. Dopo una eroica difesa, egnarono la capitolazione la quale fu violata e la guarnigione fu gettata sui puntoni inglesi. Il giorno dopo Caracciolo è impiccato al grand'albero di vascello di Nelson. I prigionieri sono decimati, Pacini padre e figlio erano là; fuggono dopo aver veduto morire Caraffa, Cirillo, Riario Sforza, Pignatelli, Rossi l'improvvisatore! Antonio Pacini e suo padre sbarcano a Marsiglia, privi di tutto.

A Nîmes, ove cadevano prostrati dalla miseria, il giovine rifugiato sente dire che mancava all'orchestra del teatro un violino per suonare il ritornello del Blondel nell'opera *Riccardo cuor di Leone*. Si presentò e fu maravigliosamente accolto.

Strattenne a Nîmes, cominciò a comporre, e si ammogliò. Il merito suo sempre crescente lo porta a Parigi, ove fa rappresentare varie opere a Feydeau, e tra le altre una, *Isabella e Geltrude* che ebbe più di settantacinque rappresentazioni. Diventa maestro di canto, accompagnatore, professore della principessa Borghesi, futura regina di Svezia. Alcune delle sue opere tra le quali due o tre romanze celebri, restano nel repertorio dei dilettanti, *Portrait Charmant; Mi giuri che mi ami*, nel loro genere rivelano il gusto di un tempo. Allora la musica estera si copiava anzichè inciderla; egli per sopperire allo spaccio di una delle sue romanze, la fece stampare, e fondò in tal modo quella casa che ha prodotto sino a 120,000 composizioni. I figli si moltiplicavano e crescevano; l'artista si sacrificò al padre di famiglia, il compositore all'editore; divulgò in Francia la musica italiana; la bellezza dei caratteri, la correzione, la purezza dei testi, il magistero delle sue edizioni, ne fecero delle opere classiche. Pacini fu editore di Rossini; stampò tutte le sue opere italiane, e divennero amicissimi. Il magazzino e la sala di Pacini per quarant'anni sono stati il ritrovo di tutti i migliori artisti d'oltr'Alpe. La casa sua che bruciò insieme al Teatro Italiano, n'era, dirò così, l'anima. Là si riunivano Rossini, Bellini, Donizetti, famosissimi e Niedermeyr, cui batteva il cuore vedendo le prime prove della melodia del *Lago*. A poco a poco quel circolo di amici ingrandì e si trovarono là Field, Marchangy, Soumet, Duret, Emilio Deschamps e Chopin. Non ho mai incontrato uomo più pieno di spirito, di cuore più caldo, più originale nei suoi giudizi e nelle sue espressioni. Giudicava tutte le cose secondo le sue idee personali: la politica, la letteratura, la poesia quando venivano a trovarlo; pigliava a cuore solamente la musica. Aveva conservato l'accento italiano nella parola, nel gesto, nello stile, ma scriveva facilmente il francese; traduceva nella nostra lingua la vena gioconda del *Matrimonio segreto* e del *Barbiere*. Lessi un tempo alcuni versi suoi graziosissimi. Poco avanti di morire dettò molte lettere che furono come il suggello dei tre suoi affetti sulla terra: la famiglia, il lavoro e la musica,

Pacini non tornò più a Napoli, ma educò i suoi figli al culto d'Italia. È andato a raggiungere la compagna della sua vita, perduta or sono due anni, e che il destino gli aveva data per unire all'anima di quell'uomo valoroso quella di una donna egregia.

ULTIME NOTIZIE

Si legge nella *Patrie*:

Alcuni giornali hanno annunziato che l'imperatore avrebbe indirizzato al signor ministro di Stato una lettera contenente una specie di programma di governo, e destinata ad essere stampata nel *Moniteur*.

Questa notizia è compiutamente inesatta.

— Lo stesso giornale dice:

Si assicura che due dei commissari straordinari stati mandati dalla Luogotenenza del governo di Bucharest a Parigi siano partiti per Bruxelles affine di sollecitare da S. M. il re dei Belgi la risposta officiale alla proclamazione del conte di Fiandra a principe regnante della Rumania.

Sappiamo parimenti che ieri, 25, l'imperatore ha ricevuto in udienza particolare il nuovo agente dei Principati Uniti stato accreditato presso la corte di Francia.

— Si scrive da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Si parla vagamente di un nuovo prestito austriaco, che verrebbe fatto coll'aiuto dei crediti fondiari di Parigi e di Vienna, e le di cui risorse sarebbero, nell'imaginazione dei novellieri, destinate all'eventualità di una guerra.

— La *Neu. Frei. Presse* di Vienna, dopo aver provato che la crisi finanziaria indefinita provocata dalle apprensioni di guerra riesce alla ricchezza pubblica più gravosa di quello non costerebbero le spese di un conflitto armato, soggiunge: « l'industria ed il commercio preferiranno sempre una buona guerra ad una interminabile ansietà. »

— Alcuni giornali di Vienna assicurano che sono state iniziate delle trattative fra l'Austria e gli Stati medi, amici della Confederazione, ma che non verrà fatto alcun passo ufficiale in proposito, sino a che non sorga un incidente tale da provocarlo

— La Camera dei deputati del granducato di Darmstadt ha adottato alla quasi unanimità una mozione stata presentata da sette dei suoi membri, colla quale s'invita il granduca di Assia Darmstadt a fare ogni sforzo per provocare la convocazione degli Stati nello Schleswig-Holstein per arrivare allo scioglimento della questione relativa all'avvenire di quel paese.

(*Monit. du Soir.*)

— Circola nella Svizzera una petizione per ottenere la revisione della costituzione. L'iniziativa è dovuta al partito radicale.

Questa petizione però sinora non ha riunito che sole ventimila firme, mentre per poter porre legalmente la questione della revisione ne abbisognano cinquantamila.

Il maggior numero dei soscrittori si trovarono nei cantoni di San Gallo, e dei Grigioni.

(*Idem.*)

— Si legge nella *France*:

La Conferenza sanitaria internazionale sedente a Costantinopoli ha adottato un progetto di programma diviso in quattro punti principali sulle seguenti questioni: dell'origine e della genesi del cholera — della sua trasmissibilità e propagazione — del modo di preservarsene — delle forme da darsi alle risoluzioni prese dalla Conferenza.

Questo programma è stato adottato dalla Commissione come base dei suoi lavori. È stata quindi nominata una Commissione composta di tutti i medici intervenuti alla Conferenza, e di tre delegati diplomatici, la quale dovrà studiare tutte le questioni comprese nei due primi punti.

La Conferenza non si riunirà che quando la Commissione avrà terminato il suo lavoro.

— Si scrive al *Daily News* da Malta 19 corrente:

Il termine imposto la scorsa settimana dal governo locale per la quarantena alle navi che venivano da Alessandria, in conseguenza di voci di cholera, è stato abolito, dacchè tutte le notizie parlano del buono stato di salute, sia all'Istmo, a Gaza, Jaffa e Gerusalemme. Il togliere la quarantena è di somma utilità per le classi povere quì, perocchè essendo rigorosamente impedito a tutti i viaggiatori che andavano o tornavano dalle Indie, di scendere a terra, le conseguenze sarebbero state gravi pel commercio, che fa già pochi affari in questi tempi critici.

— Il *Daily Thelegraph* ha da Dublino, 24 febbraio:

L'arrivo a Parigi di Giacomo Stephens, che noi fummo i primi ad annunciare, è confermato. Ho ragione di credere che il lord luogotenente ha ricevuto informazione del fatto per mezzo dell'ambasciata inglese alla Corte di Francia.

Si parla di alcuni nuovi arresti, ma scarsi. Il gran *giurì* di Galloway, riunito alle Assise, ha adottato un indirizzo al luogotenente assicurandolo che la determinazione del Governo di soffocare la cospirazione e la ribellione incontra il suo pieno gradimento. I suoi componenti detestano qualunque attentato contro le leggi, la proprietà e la religione, e sono disposti ad aiutare il Governo a resistere agli attentati stolti e inutili, che hanno le più perniciose conseguenze.

Il *Cork Examiner* c'informa che le picche dei Feniani saranno adoperate in modo molto differente da quello voluto dai loro fabbricatori. Dice che il console austriaco a Queenstown ha chiesto di averne alcune per il Museo di Vienna. Il sig. Conin, a cui diresse la domanda, ha promesso di procurargli alcune di queste opere d'arte.

— Il *Times* ha da Shanghai, 9 febbraio:

La rivolta dei Nyenfei diviene sempre più grave. Newchong è in pericolo, e i residenti colà si esercitano alle armi. Anche Hankow è minacciata; i ribelli sono a 20 miglia dalla città, e danno fuoco ai circostanti villaggi.

Gli stranieri si preparano a resistere.

I consoli inglese e francese fanno sforzi per proteggere i residenti commessi alle loro cure. Le barche cannoniere sono pronte in caso di bisogno.

Si dice che gl'insorti vogliono assalire Pechino, e che quelli che sono vicini a Swatow preparano una flottiglia per attaccare Chowchow.

Il Consiglio municipale francese di Shanghai è stato imprigionato, perchè ha ricusato di produrre certi documenti, ma s'ignorano le particolarità di quell'affare.

Stando alle più fresche notizie dalla China, giunte per telegrafo, i movimenti dei ribelli erano minacciosi.

— Il *Times* ha i seguenti ragguagli intorno alle truppe della Russia:

L'esercito russo disposto lungo la frontiera orientale della Galizia, tra Woloscyto e Novosielica, ascende a non meno di 60 battaglioni e 26 squadroni, con 96 pezzi d'artiglieria.

Al Sud di Novosielica, lungo la frontiera moldava sono stazionati 15,000 uomini, e 60 con 140 pezzi d'artiglieria sono a Batta, sui confini delle provincie della Podolia e di Cherson. Il qual luogo è a poche ore di distanza, per via ferrata, da Terespol, donde può giungersi alla frontiera della Moldavia con una marcia di quattro giorni. Di più, 65,000 uomini sono acquartierati nei distretti di Mohileff, Jampol e Dubosarsk, a distanza conveniente dalla Galizia e dalla Moldavia. Il totale delle forze russe riunite in quelle parti, e che cominciarono a concentrarvisi circa un mese prima dell'espulsione del principe Couza, non può calcolarsi meno di 200,000 uomini. La fortezza di Bender, nella Bessarabia, è stata posta in stato d'assedio.

Teschen, Troppau e Jâgerndorf, sul confine della Silesia, sono occupate da truppe austriache.

— Le ultime notizie da Bokhara parlano di un accomodamento tra la Prussia e il re di Bokhara, col quale la prima avrebbe 700 villaggi e città nel Khokan e a questo la Russia bramava di stipulare che le fosse concesso di mantenere permanentemente due cantonamenti. Dicesi che il re ha chiesto consiglio all'Ameer di Cabool, e che è molto allarmato delle crescenti domande dei Russi. (*Bombay Gazette*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI).

Nuova-York, 17.

Assicurasi che 10 mila uomini di truppe inglesi sono attesi fra breve ad Halifax.

I deputati repubblicani del Congresso dichiararono di volere appoggiare la politica di Johnson. Essi hanno inoltre risolto di organizzare un partito per chiedere al presidente la destituzione dei ministri Stanton e Harlan.

Londra, 28.

Il *Daily Telegraph* annunzia che Gladstone proporrà l'abolizione dei diritti per ogni sorta di legnami.

Madrid, 28.

Alcuni giornali assicurano che il Ministero darà le sue dimissioni.

Parigi, 28.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	27	28
Fondi francesi 3 0/0	68 57	68 30
Id. 4 1/2 0/0	97 25	97 20
Consolidati inglesi 3 0/0	87 —	86 ¾
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	60 80	60 25
Id. fine mese	60 80	60 10
Id. (fine pross.)	61 05	60 32
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	677	665
Id. italiano	330	—
Id. spagnuolo	392	386
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	105	103
Id. Lombardo-venete	408	401
Id. Austriache	398	390
Id. Romane	90	88
Obb. strade ferr. Romane	131	129
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Parigi, 28.

Oggi ebbe luogo la terza riunione della conferenza.

Il principe Napoleone è partito per Tolone.

Berlino, 28.

La *Corrispondenza provinciale* annunzia che in seguito ad un consiglio tenuto ieri, furono prese misure militari relativamente alla Slesia.

Berlino, 29.

La *Gazzetta tedesca del Nord* annunzia che il governo prussiano indirizzò ai gabinetti tedeschi un dispaccio in cui dichiara essere impossibile che la Dieta possa sciogliere il conflitto attuale e dimostra la necessità in cui trovasi la Prussia di prendere una posizione decisiva.

La *Corrispondenza provinciale*, accennando ai pericoli derivanti dal concentramento di truppe austriache, dice che furono dati ordini per respingere un attacco.

Nuova-York, 17.

Per l'anniversario di San Patrizio non fu fatta alcuna dimostrazione. I Feniani mantennero la più perfetta tranquillità.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 29 marzo 1866).

VALORI	Valore nominale	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita Ital. 5 % god. 1 gen. 66		60 35	60 32½	60 62½	61 60	» »	» »
Detto in sott. » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 % » ott. 65		39 »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5 % » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	76 »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 » »	840	» »	» »	» »	» »	102 »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1866	1000	1510	1505	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia. » »	1000	» »	» »	» »	» »	1380	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco .... » »	1180	» »	» »	» »	» »	98 »	» »
Az. SS. FF. Romane. » 1 ott. 65	500	95 »	93 ½	» »	» »	» »	93 ½ f. c.
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane) » »	500	42 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	331 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS. FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	58 ½	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	54 »	» »
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	203 »	202 ½	» »	» »	» »	202 ½ f. c.
Dette .... » 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » 1 gen. 66	500	63 ¼	62 ¾	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	59 »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette » »	500	163 »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c. » 1 ott. 65	505	398 ½	398 »	401 ½	400 ½	» »	398 f. c.
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	81 »	» »
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	5 »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate ...... » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena ...... » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci .... 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	60 80	» »
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	39 20	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8	100 »	99 ⅞
Detto	30	99 ½	99 ¼
Detto	60	99 »	98 ⅝
Roma	30	490 »	485 »
Bologna	30	99 ⅔	99 ½
Ancona	30	99 ⅔	99 ¼
Napoli	30	99 ⅔	99 ¼
Milano	30	99 ⅔	99 ¼
Genova	30	99 ⅔	99 ¼
Torino	30	99 ⅔	99 ¼
Venezia e f. g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 20	25 »
Detto	90	24 90	24 75
Parigi	30	100 »	99 ½
Detto	90	99 ⅓	98 ¾
Lione	90	99 ⅓	98 ¾
Marsiglia	90	99 ⅓	98 ¾
Sconto Banca 6 %			

VALORI A PREMIO	Fine corrente – Prezzo Lettera	Fine corrente – Prezzo Denaro	Fine corrente – Premio	Fine prossimo – Prezzo Lettera	Fine prossimo – Prezzo Denaro	Fine prossimo – Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 60 35, 32½ fine corrente. — 60 65, 60 62½, 60 60 fine prossimo.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

TERZO AVVISO D' ASTA
per vendita di beni demaniali

Avendo la Società anonima per la vendita dei beni demaniali del Regno d'Italia determinato che la vendita di quelli contenuti nel primo elenco riguardante il circondario di Livorno, provincia di Livorno, venga eseguita da questa prefettura, il pubblico è avvisato che alle 12 meridiane del giorno 2 maggio 1866 e giorni successivi all'ora stessa in una delle sale di questa prefettura dal signor prefetto, o da chi per lui, con l'intervento del funzionario demaniale che all'uopo verrà delegato, e con l'assistenza del segretario-capo sottoscritto, si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del migliore offerente dei beni predetti descritti nell'elenco n° 1 inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 febbraio 1866, n° 45, quale elenco, insieme ai relativi documenti, trovasi depositato nella segreteria di questa prefettura.

I beni che si pongono in vendita consistono in ventiquattro lotti, secondo furono ripartiti nell'elenco suddetto.

I prezzi di stima che devono servire di base agl'incanti dei lotti (non compreso il valore del bestiame e dei frutti pendenti, da determinarsi e pagarsi a parte) sono i seguenti:

Lotto N°		
1.	Podere del Testajo	L. 63,857 18
2.	Podere del Casino di Parigi	» 75,920 05
3.	Appezzamento a sinistra della Cigna composto di terreni a prato asciutto	» 7,578 67
4.	Appezzamento a settentrione del Camposanto composto di terreni a prato asciutto	» 6,898 19
5.	Podere Fonte Santo Stefano	» 101,532 82
6.	Tenuta del Capannone	» 95,217 27
7.	Appezzamento del Terminaccio composto di quattro appezzamenti di terreno prativo	» 28,157 91
8.	Tenuta del Calambrone	» 91,198 10
9.	Casa d' abitazione situata in Livorno, via degli Amazzatoi, n° 5	» 8,097 45
10.	Magazzini in Livorno, via dell'Uffizio de' Grani ai numeri civici 22, 23 e 24	» 12,801 82
11.	Magazzino a terreno in Livorno in via Serristori parte della casa al n° 5	» 1,034 73
12.	Botteghe in Livorno, via della Banca	» 10,398 »
13.	Stabile primo situato nella corte dello Spedale di Livorno	» 3,051 82
14.	Stabile secondo situato nella corte dello Spedale suddetto	» 2,768 73
15.	Magazzini in Livorno sullo scalo delle Saponiere	» 2,846 18
16.	Stabile sul bastione detto *Forte San Pietro*	» 18,311 64
17.	Torre del Romito, lungo la spiaggia del mare alla distanza di 13 chilometri da Livorno	» 5,148 32
18.	Caserma nuova di Calasciria, lungo la spiaggia del mare alla distanza di 10 chilometri come sopra	» 2,588 »
19.	Torre del Boccale, lungo la spiaggia del mare alla distanza di 9 chilometri e mezzo come sopra	» 447 09
20.	Case ed annessi nel Forte di Antignano	» 6,969 82
21.	Chiuso dei Cavalleggeri, appezzamento di terreno a pascolo	» 1,895 18
22.	Palazzaccio, casa situata nella piazza delle Isole in San Jacopo d'Acquaviva	» 28,289 45
23.	Fabbricato detto l'*Ospedale*, situato come sopra	» 31,806 55
24.	Trattoria de' Cavalleggeri	» 6,724 73

Ciascuna offerta in aumento ai prezzi suindicati non potrà essere inferiore:

Pel Lotto n°		
1.	di lire duecento	L. 200 »
2.	di lire duecento	» 200 »
3.	di lire cinquanta	» 50 »
4.	di lire cinquanta	» 50 »
5.	di lire cinquecento	» 500 »
6.	di lire duecento	» 200 »
7.	di lire cento	» 100 »
8.	di lire duecento	» 200 »
9.	di lire cinquanta	» 50 »
10.	di lire cento	» 100 »
11.	di lire dieci	» 10 »
12.	di lire cento	» 100 »
13.	di lire venticinque	» 25 »
14.	di lire venticinque	» 25 »
15.	di lire venticinque	» 25 »
16.	di lire cento	» 100 »
17.	di lire cinquanta	» 50 »
18.	di lire venticinque	» 25 »
19.	di lire dieci	» 10 »
20.	di lire cinquanta	» 50 »
21.	di lire dieci	» 10 »
22.	di lire cento	» 100 »
23.	di lire cento	» 100 »
24.	di lire cinquanta	» 50 »

Per essere ammessi a licitare a detti incanti, gli attendenti, prima di aprirsi la licitazione del primo lotto e di ciascuno dei seguenti, dovranno, nei modi prescritti nel capitolato generale, depositare presso colui che presiede agli incanti medesimi in danaro, o in titoli del debito pubblico al prezzo corrente di borsa, la somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al di cui acquisto aspirano. Chiunque volesse presentare offerte scritte prima dell'apertura degl'incanti, e quindi concorrere alla licitazione, debbe depositare presso chi vi presiede un certificato dell'eseguito deposito in una Cassa erariale del valore suddetto, rappresentante il decimo del prezzo estimativo del lotto pel quale si presenta l'offerta.

Il deliberatario nell'atto dell'aggiudicazione dovrà dichiarare se per il pagamento del prezzo intenda attenersi alla distribuzione in rate, a forma dell'articolo 14 del capitolato, oppure se adotti il modo stabilito dal successivo articolo 15.

La vendita dei beni sopraindicati è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, del quale sarà lecito a chiunque prendere cognizione nella segreteria della prefettura nelle ore di ufficio.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema della estinzione della candela vergine e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Livorno, 26 marzo 1866.

Il segretario-capo
Avv. G. Scoppa.

781

BANCA NAZIONALE ITALIANA
DIREZIONE GENERALE.

(1ª *pubblicazione*)

Il Consiglio superiore, in tornata del 7 corrente, ha deliberato di convocare l'assemblea generale degli azionisti presso la sede di Napoli, per il 14 aprile prossimo venturo, a mezzogiorno, nella sala di Monteoliveto (antico palazzo del municipio) per procedere alla nomina del Consiglio di reggenza di quella sede, a termini del regio decreto del 29 giugno 1865.

Firenze, 27 marzo 1866. 794

FIRENZE. — Tipografia EREDI BOTTA, via dei Castellaccio, 20.

ESTRATTO. 795

Mediante il pubblico istrumento del dì 27 marzo 1866, rogato dal notaro Vincenzio Guerri residente a Firenze, da registrarsi nel termine della legge, il sig. Angiolo del fu Leopoldo Bartolotti, negoziante e possidente domiciliato in Firenze, anche come stato erede universale sig. Eugenio Bartolotti, e la signora Vittoria del fu Giovanni Battista Benvenuti, vedova del sig. Leopoldo Bartolotti, proprietaria domiciliata in Firenze come usufruttuaria per successione intestata della metà del patrimonio relitto dal predetto sig. Eugenio Bartolotti di lei figlio, a causa dell'espropriazione per pubblica utilità ordinata col sovrano decreto del 7 maggio 1865 per l'ampliamento del palazzo municipale, hanno ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze. — Una casa posta in Firenze in via borgo Santi Apostoli segnata del numero stradale 19 corrispondente nel chiasso degli Altoviti composta di piano terreno con sottoposte cantine, e di quattro piani superiori a cui confina a primo: levante, chiasso degli Altoviti; secondo: mezzogiorno, signori Benini e Teloni; terzo: ponente, residua proprietà Bartolotti; e quarto, tramontana, borgo SS. Apostoli, salvo se altri ecc.; — Item altra casa posta pure in Firenze in via borgo Santi Apostoli distinta col numero stradale 21 composta di piano terreno, e di tre piani superiori a cui confina primo: a levante, residua proprietà Bartolotti; secondo: mezzogiorno, comunità di Firenze, e Lowe; terzo: a ponente, comunità ridetta; e quarto, a tramontana, borgo Santi Apostoli, salvo se altri ecc.; rappresentati i detti stabili al catasto della comunità di Firenze in sezione *F*, dalle particelle di numero 1481 e 1482 per intiero, 1479, 1479 e 1430 tutte in parte, articoli di stima 1055, 3192, 1039, 1056; con rendita imponibile di lire milleottocentoventisette.

La detta cessione, rilascio, *et quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire dugentotrentacinquemila, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento dal dì primo novembre 1865 al signor Angiolo Bartolotti col consenso anche della prefata signora Vittoria Benvenuti vedova Bartolotti, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

D. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

Avviso ai Municipi ed alle Preture

Il REGISTRO DEI PROCESSI VERBALI DELLE UDIENZE, prescritto alle Preture dall'articolo 192, n° 1 del Regolamento 14 dicembre 1865, e quello degli AVVISI PER LE CONCILIAZIONI, prescritto, dall'articolo 175, lettera *A*, del Regolamento, alle Cancellerie dei Conciliatori, trovansi vendibili presso la Tipografia EREDI BOTTA in Firenze, via Castellaccio, 20; e in Torino via d'Angennes, palazzo Carignano, al prezzo di lire 5, centesimi 80 per ogni centinaio di fogli, comprese le spese d'affrancamento.

NB. Le domande dovranno essere affrancate ed accompagnate da vaglia postale corrispondente.

ESTRATTO. 792

Il signor Niccola del fu Giuseppe Galli di Cap...zano, rappresentato dal dottor Francesco Puliti suo legale procuratore, come creditore iscritto del signor Andrea Masini Luccetti domiciliato a Pietrasanta, ha fatto istanza all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Lucca perchè nomini un perito onde proceda alla valutazione e stima dei beni immobili investiti dalla esecuzione, spettanti al debitore signor Andrea Masini Luccetti, e consistenti in diversi corpi di terra olivata, seminativa, vitata, ed in fabbriche, posti nella comunità di Pietrasanta, e descritti nel precetto dei trenta giorni, esibito avanti il soppresso tribunale di prima istanza di Lucca li 5 dicembre 1865, e trascritto all'uffizio della conservazione delle ipoteche di Pisa sotto dì 19 febbraio 1866, vol. 7, art. 39. E ciò agli effetti voluti dall'art. 664 del vigente Codice di procedura civile.

Fatto questo dì 27 marzo 1866.

Dott. Francesco Puliti, proc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con benefizio d'inventario

Il signor senatore professore Ferdinando Zannetti, domiciliato a Firenze, come tutore delle signore Maria e Letizia del fu signor avv. Filippo Zannetti fino dal dì 17 marzo 1866 dichiarò avanti il sottoscritto cancelliere della pretura del IV mandamento di Firenze di volere, nell'interesse di dette minori, a norma dell'articolo 930 del Codice civile adire col benefizio di inventario la eredità testata pervenuta con altri in dette minori dalla loro ava materna signora Giovanna Fazzi, vedova Biondi, defunta in Firenze il 9 gennaio 1866.

Dalla pretura del IV mandamento.
Firenze, 27 marzo 1866.

Il cancelliere
782 G. Pecori

INVITO A CREDITORI

A dì 28 marzo 1866.

Si invitano tutti coloro che potessero vantare dei diritti sull'eredità di Angelo del fu Domenico Pellegrini e della Maddalena di Giuliana Lubrani a presentare i documenti tutti giustificativi la loro qualità creditaria nello studio del signor dottor Cesare Tognini legale dimorante a Pistoria, dentro il termine di giorni venti a contare dal suddetto dì, decorso il quale s'intenderanno immessi per legge definitivamente i signori Luigi di Niccolò Lubrani e Pietro di Giuseppe Papini come più prossimi parenti del detto Angelo Pellegrini 786

AVVISO

Si deduce a pubblica notizia che mediante privato atto del dì 15 marzo 1866, registrato a Firenze il dì sedici, detto, registro 23, foglio 182, n° 1241, e debitamente insinuato negli atti della cancelleria del tribunale civile di questa città, i signori Lorenzo Francolini e Paolo Socci costituirono fra di loro una Società commerciale collettiva sotto la ditta *Lorenzo Francolini e Paolo Socci*, per l'esercizio del negozio di caffè detto *Le Colonnine*, posto sulla piazza S. Jacopo tra fossi.

785 Emanuele Soschino.

Con sentenza del dì 21 febbraio 1866 il regio tribunale civile di questa città ff. di tribunale di commercio omologò il concordato giudiciale stipulato con i suoi creditori dal signor Dufoir, e questo dichiarò scusabile e capace di essere riabilitato a forma del Codice di commercio.

784 Dott. Agostino Bini

RENUNZIA DI EREDITÀ.
AVVISO.

Si rende noto al pubblico che i signori Sacerdote Orlando, Sacerdote Angelo e Giuseppe, fratelli e figli del fu Giovacchino Nazzi, il primo ed il terzo domiciliati a Montopoli, ed il secondo alla Rotta, per mezzo del loro procuratore speciale signor notaro Leopoldo Conti, hanno emesso, sotto dì sei marzo corrente, dichiarazione in questa cancelleria della pretura di San Miniato di renunzia all'eredità relitta dal loro zio paterno Lorenzo Nazzi morto in Montopoli nel dì 6 febbraio anno corrente.

Dalla cancelleria della pretura di San Miniato.
Li 13 marzo 1866.

793 Luigi Farfalli, canc.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ
con benefizio d'inventario.

Si rende noto che con atto del 26 marzo corrente, debitamente registrato in detto giorno, Assunta di Lorenzo Masi, vedova del fu Michele Brandi, attendente alle cure domestiche, domiciliata a Marcialla, in comunità di Barberino di Val d'Elsa, pretura del mandamento di San Casciano, per interesse dei di lei figli minori Francesco, Rosa, Giuseppa, Leopolda e Vittoria, lasciati dal ricordato fu Michele Brandi, con essa dimoranti, dichiarò di accettare con benefizio d'inventario l'eredità relitta da Maria Marini moglie di Gaetano Brandi, ava paterna di detti di lei figli, morta in Staggia nel dì 27 novembre 1865. E ciò, ecc.

Dalla cancelleria della pretura del mandamento di Poggibonsi.
Li 27 marzo 1866.

791 L. Martini, canc.

RETTIFICAZIONE.

Nella Gazzetta Ufficiale di lunedì 26 marzo, n° 85, nell'avviso di n° 741 - *Monti Riuniti di Siena* - dove è detto: *Veduta la deliberazione della Deputazione provinciale di questi Monti*, ecc., deve dire invece: *Veduta la deliberazione della Deputazione di questi Monti* ecc.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ
CON BENEFIZIO D'INVENTARIO.

L'anno milleottocentosessantasei, il giorno diciannove marzo nella cancelleria del mandamento di Giammichele. Nanti Noi Salvatore Corsini cancelliere in detto mandamento, si sono presentati i conjugi Rosaria Gianformaggio fu Angelo nata e domiciliata in Giammichele, che ha dichiarato domicilio in questa e nella sua propria casa di abitazione; nonchè il di lei marito notaro Felice Coniglione fu Margheritino che l'autorizza a quest'atto.

La detta Gianformaggio dichiara volere accettare, come accetta, la eredità della estinta di lei madre Maria Amore col beneficio della legge e dell'inventario. Dietro lettura e conferma, la detta Gianformaggio crocesegna, e gli altri soscrivono.

Segno di croce di Rosaria Gianformaggio × — Felice Coniglione. — Salvatore Corsini cancelliere. — Specifica. — Carta, centesimi cinquantacinque. — Dritto di renuncia, lire una; per nota alle ipoteche, lire una; per l'inserzione nel giornale, lire una; per registro e decimo, lire due e centesimi venti; repertorio, centesimi venti; totale lire cinque e centesimi novantacinque.

Ricevuta ed incassata la superiore somma e notata nel registro madre e figlia al numero 433.

790 Salvatore Corsini canc.

783 ESTRATTO
DI ATTO COSTITUTIVO DI SOCIETÀ.

In coerenza dell'art. 161 del codice di commercio si rende noto al pubblico che per atto privato del 13 marzo corrente, recognito dal notaro Pietro Beltrami, registrato a Firenze il 23 dello stesso mese, reg. 24, f. 4, n° 1355 e depositato nello stesso giorno nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, i signori Don Stefano, Tobia, Luigi e Rocco, fratelli Cai, i signori Elia ed Angiolo, fratelli Castelli, gli uni e gli altri residenti in Prato, il sig. Giuseppe Orefice maggiore residente in Firenze, e la casa commerciale Sabato Elia Volterra appartenente e rappresentata dal signor Leone Volterra residente esso pure in Firenze, hanno costituita in Prato una Società commerciale in nome collettivo sotto la ragione — *Fratelli Cai e compagni* — per la filatura della lana, e per la fabbricazione e compra e vendita di generi di lana, e di lana e cotone.

Soltanto i signori Tobia Cai, Giuseppe Orefice e Leone Volterra sono autorizzati a reggere, amministrare e firmare in nome della Società e ogni cambiale e recapito importante obbligazione per la Società dovrà portare oltre la firma sociale del signor Tobia Cai, quella ancora di uno degli altri due gerenti.

Il capitale versato nella cassa sociale per 3/9 dai fratelli Cai, per 2/9 dal sig. Orefice, per 2/9 dal sig. Volterra e per 2/9 dai signori Castelli, ascende a lire ital. 240,000.

La Società dovrà aversi per costituita fino dal 1° febbraio scorso, e durare nove anni e così terminare il 31 gennaio 1875.

Prato, questo dì 26 marzo 1866.

787 ESTRATTO D'ISTANZA
PER LA NOMINA DI UN PERITO.

Con atto esibito nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Pistoia, in questo giorno il sig. Pasquale Baccioni possidente domiciliato nel popolo di Serravalle rappresentato dal sottoscritto procuratore ha fatta istanza perchè venga nominato un perito per la stima degli infrascritti beni immobili spettanti al sig. Guglielmo del fu Lazzero Tani possidente domiciliato a Arbignano, affinchè col prezzo da ricavarsene al pubblico incanto possa essere sodisfatto del credito in capitale, frutti e spese dovutegli in forza del decreto proferito dall'illmo. signor pretore di Pistoia Campagna, li ventisette settembre milleottocentosessantacinque, e della sentenza proferita dallo stesso sig. pretore nel dì ventinove novembre dell'anno medesimo e degli atti successivi.

Beni da stimarsi.

Un podere con casa colonica situato nel popolo di Arbignano comunità di Lamporecchio in luogo denominato *I Sodi* composto di tre appezzamenti di terreno lavorativo, vitato e olivato ed in parte boschivo rappresentato al catasto della comunità antedetta nella sezione *D*, dalle particelle 374², 342, 339, 341, 340, 271, 272, 273², 274, 277, 389, 390, 380 e 381, con rendita imponibile di italiane lire 317 e cent. 54, confinato dalla strada che conduce a Empoli, dagli eredi di Lazzero Tani, dalla strada d'Arbignano, dagli eredi di Sabatino Menichetti ed altri ecc.

Li 24 marzo 1866.

Dott. Pietro Spinelli.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ
con benefizio d'inventario.

Il cancelliere della pretura mandamentale di Rionero in Vulture (Basilicata) rende noto al pubblico come il signor Corona Nicola Rosario di detto comune nel 9 marzo 1866 accettava la eredità del fu suo padre signor Pasquale col benefizio dell'inventario.

Rionero, 23 marzo 1866.

Il cancelliere sostituto
789 Motta Vincenzo.